

FRANCO ZEFFIRELLI. *Un regista per capolavori da  
cineteca.*

Mario prof. Mariotti 16 febbraio 2023

Travolgente gusto per la vita, infuocata vena polemica toscana, irruenza nei modi di fare e di pensare, innegabile eleganza e amore per la bellezza di cui per lunghi anni è stato [ambasciatore dell'Italia nel mondo](#).

Questi i tratti distintivi di Franco Zeffirelli - [iuvenis](#) -, in realtà Gian Franco Corsi, scomparso il 15 giugno 2019 alla augusta età di 96 anni, nella sua [villa romana sull'Appia Antica](#).

Nato a Firenze il 12 febbraio del 1923, è figlio illegittimo di Ottorino Corsi, commerciante di stoffe originario di [Vinci](#), il paese di Leonardo - si è parlato anche di una parentela a distanza - e di una donna fiorentina, Alaide Garosi Cipriani.

All'anagrafe la madre lo fa registrare con il cognome, da lei inventato, Zeffirelli, in emulazione degli "zeffiretti" cantati da Ilia in un'aria dell'[Idomeneo](#) di W. A. Mozart che la donna amava molto. All'epoca i figli nati fuori dal matrimonio non potevano prendere né il cognome materno né quello paterno. Quel cognome diventerà il nome d'arte e lui farà aggiungere sul passaporto "in arte Zeffirelli".

Vive un'infanzia difficile dovuta al mancato riconoscimento da parte del padre, con la divisa grigia degli orfanelli [dell'Istituto degli Innocenti di Firenze](#), quello dei putti maiolicati di Luca

della Robbia, riconoscimento che avviene solo quando lui ha 19 anni. A cui si aggiunge la prematura scomparsa della madre Alaide Garosi Cipriani. [Giorgio La Pira](#), prof all'Università, futuro padre della Costituente, amatissimo sindaco di Firenze negli anni '50, sarà il suo istitutore ai tempi del collegio nel [convento di San Marco](#).

[Zeffirelli](#) si diploma [all'Accademia delle Belle Arti](#) del capoluogo fiorentino, un titolo a cui si sentirà legato per la vita. Nel marzo del 2016, alla consegna della cittadinanza onoraria di Gubbio, dirà:

«Se non vi siete accorti delle bellezze d'Italia - peggio per voi. La nostra bellezza è l'unico midollo che ci sta dentro e che ci tiene insieme».

L'esordio di [Franco Zeffirelli](#) nel mondo dello spettacolo avviene nel secondo dopoguerra come scenografo, nella messa in scena di Troilo e Cressida per la direzione del suo maestro [Luchino Visconti](#) con il quale negli anni '50, e per diversi anni, vivrà un lungo e travagliato rapporto affettivo – [Foto di gruppo](#) - ospite nella [villa di lui](#), sulla via Salaria a Roma.

Il cinema, incontrato per la prima volta nel 1947, in veste di attore, nel [L'Onorevole Angelina](#) di Luigi Zampa con Anna Magnani, entra stabilmente nella vita di Zeffirelli grazie a Luchino Visconti che lo sceglie come aiuto-regista per tre film, uno di seguito all'altro: [La terra trema](#), [Bellissima](#), [Senso](#).

L'anno dopo, il 1954, [Zeffirelli](#) inizia le regie per il melodramma

alla Scala di Milano: la [Cenerentola](#), di Rossini, [L'Elisir d'amore](#) di Donizetti, nel 1955 il [Turco in Italia](#) di Rossini, andata in trasferta ad Edimburgo, nel 1958 [Mignon](#) di Thomas, e [Manon Lescaut](#) di Puccini al Royal Coven House di Londra, nel 1959 la [Lucia di Lammermoor](#) di Donizetti, portata ad Edimburgo nel 1961, poi [Cavalleria rusticana](#) di Mascagni e [I Pagliacci](#) di Leoncavallo. Ancora Teatro alla Scala nel 1963 per la [Bohème](#) di Puccini, fino al 2014 andata in scena 410 volte, l'[Aida](#) di Verdi, nel 1964 [La Traviata](#) di Verdi al Teatro La Fenice di Venezia. E non solo nei più prestigiosi teatri d'Italia, Milano, Venezia, Trieste, Bari, Napoli, ma il [Wiener Staatsoper](#) e il [MET](#), il Metropolitan Opera House di New York, il più grande di tutti. [Slide](#).

Il 1958 era stato anche l'anno dell'esordio alla regia, con il film [Camping](#), protagonisti Marisa Allasio, Nino Manfredi e Paolo Ferrari, esempio di neo-realismo rosa. In realtà è dieci anni dopo con due trasposizioni shakespeariane che [Zeffirelli](#) si impone all'attenzione della cinematografia internazionale.

Nel 1967 con [La bisbetica domata](#), protagonisti due campioni di bravura e sregolatezza come Richard Burton e Liz Taylor. Il film riceve due nomination all'Oscar, migliori scenografie e migliori costumi, più numerosi altri riconoscimenti, oltre ad attestarsi come campione d'incassi con 12 milioni di dollari nel mondo.

## Video1, *La bisbetica domata, Petrucchio e Caterina* (m. 3.17)

La tavolozza espressiva del fiorentino [Franco Zeffirelli](#), che ha studiato Belle Arti a Firenze, ben presto acquista toni e colori rinascimentali, un palcoscenico magnifico in cui ambientare le storie. Il suo cinema si caratterizza per l'eleganza formale, l'attenzione per il melodramma e le storie d'amore, sviluppate con senso dello spettacolo e gusto figurativo prezioso, con qualche esuberanza manieristica e deriva estetizzante verso l'oleografico.

L'anno dopo, 1968, grande successo con [Giulietta e Romeo](#), il dramma d'amore di sempre, il [Romeo and Juliet di Shakespeare](#). Il film vince un David di Donatello, due Oscar per la fotografia e i costumi e incassa quasi 40 milioni di dollari solo negli Stati Uniti. Adattato per il grande schermo, il film è famoso per essere, oltre che tra le rappresentazioni più fedeli al testo scritto, una delle prime versioni dell'opera di Shakespeare in cui gli attori principali sono molto vicini all'età dei personaggi originali. Durante le riprese Leonard Whiting, Romeo, ha diciassette anni e Olivia Hussey, Giulietta, sedici. Girato in lingua inglese, ne viene, poi, fatta la versione italiana che abbiamo visto tutti riproposta spesso in TV.

## Video2, Dal film. *La scena del Ballo in casa Capuleti* (m. 5.29)

Ricordate? Nell'ultima sequenza del film il funerale dei due infelici amanti e la riconciliazione tra le due famiglie Capuleti e Montecchi.

(EN) «A glooming peace this morning with it brings. The sun, for sorrow, will not show his head. For never was a story of more woe than this of Juliet and her Romeo».

(IT) «Un livido silenzio è disceso su Verona. Neppure il sole osa affacciarsi all'orizzonte. Perché mai storia fu più dolorosa di quella di Giulietta e del suo Romeo».

Ora qui sarebbe impossibile far passare in sequenza tutti i lavori di [Franco Zeffirelli](#). Basti dire che nei 70 anni della sua lunghissima carriera ha diretto 25 pellicole, quasi tutti prodotti a livello internazionale, e firmato 15 sceneggiature tra film, melodrammi, novelle e balletti ottenendo riconoscimenti, premi e titoli in tutto il mondo. Poco prima della fine diceva in una intervista: “Ho ancora dei sogni nel cassetto”. [Mostra costumi alla Scala](#).

Il 7 dicembre 1976 firma la regia e le scene di una storica edizione di [Otello](#) di Giuseppe Verdi per l'inaugurazione della stagione lirica del Teatro alla Scala di Milano, con la direzione del maestro Carlos Kleiber con [Plácido Domingo](#), [Mirella Freni](#) e [Piero Cappuccilli](#). Un melodramma per la prima volta trasmesso in diretta dalla RAI.

L'anno dopo, il 1977, arriva un altro capolavoro del regista fiorentino. Il film [Gesù di Nazareth](#) un kolossal televisivo, trasmesso su RAI 1 in 5 puntate, di circa un'ora ciascuna, più volte replicato, poi diffuso nelle sale, girato in Marocco, e parti a Cinecittà. Con nomi di spicco: Robert Powell, Gesù, Olivia Hussey, Maria, ex Giulietta, Peter Ustinov, Erode, l'attore greco Yorgo Voyagis, Giuseppe. Per gli USA la "miglior miniserie televisiva di tutti i tempi".

«In realtà – racconta Zeffirelli - Robert Powell avrebbe dovuto avere la parte di Giuda ma il giorno del provino si presentò con i capelli lunghi e quei suoi occhi... rimasi fulminato. Lo portai a Cinecittà, chiesi di farmelo diventare il Nazareno, la sarta gli cucì una veste, quando la indossò, lei quasi cadde in ginocchio».

[Video3](#), [Gesù di Nazareth](#), *La nascita nella grotta* (m. 2.46)

A Bari, tra le volte dello storico [Teatro Petruzzelli](#), si consuma l'epica lavorazione de [Il Giovane Toscanini](#) del 1988, che, appunto da giovane si trasferisce in Brasile e abbraccia la causa dell'affrancamento dalla schiavitù. Con C. Thomas Howell, Toscanini, Franco Nero, Claudio Toscanini, Philippe Noiret, don Pedro, e Liz Taylor, Nadina Bulicioff, asserragliata per giorni in un albergo piantonato da drappelli di giornalisti e fotografi. Dell'attrice Liz Taylor che aveva girato con lui "La bisbetica domata" diceva:

«Le dive, in fondo, sono il monumento della noiosaggine sono, insicure, attente a difendersi dalla loro stessa popolarità. La Taylor è molto umana e buona di fondo, una che ha deciso di non farsi divorare dai baratri della droga e dell'alcool».

Otto anni dopo, nel 1996, arriva un altro capolavoro di Zeffirelli. Il film [Jane Eyre](#), una coproduzione italiana, francese e britannica, in cui il regista mette in scena l'omonimo romanzo di Charlotte Brontë che racconta la storia dell'orfana Jane e del suo amore per il ricco Edward Rochester, l'attore William Hurt. Straordinaria interpretazione dell'attrice protagonista Charlotte Gainsbourg. Un film premiato con il David di Donatello per i costumi.

[Video4](#), [Da Jane Eyre, 1996, Trailer](#) (m. 1.49)

Di due anni dopo, nel 1998, Zeffirelli fa la regia del film [Un tè con Mussolini](#), una commedia parastorica come la chiama lui. Nel film il regista rievoca la propria infanzia nella Firenze al tempo del regime mettendo al centro della storia il piccolo Luca, figlio illegittimo di un ricco mercante di tessuti e di una sarta. Quando la mamma del bambino muore, lui viene allevato da un gruppo di signore della comunità inglese, ammiratrici Mussolini. Una passione la loro che finisce quando le donne vengono confinate a San Gimignano. Il film si avvale di un cast stellare: Maggie Smith, Judi Dench, Cher, Lily Tomlin. Nel 2000 premio Nastro d'argento per i migliori costumi.

[Video5](#), [Brano da Un tè con Mussolini](#) (m. 1.44)

Nato nel 1923, nell'anno 2002, Franco Zeffirelli ha 79 anni quando gira il film [Callas Forever](#). Si tratta del racconto degli ultimi 3 mesi di vita (inventati) di Maria Callas, la più grande cantante lirica di tutti i tempi. Nel ruolo del soprano greco-newyorchese, l'attrice Fanny Ardant e in quello dell'amico e un tempo impresario di Maria Callas, Larry Kelly, l'attore Jeremy Irons. La cantante e il regista sono grandi amici nella vita e hanno già lavorato insieme: il regista ha infatti diretto più volte in teatro il soprano greco. [Slide](#)

Della Callas, il regista Franco Zeffirelli ha dichiarato più volte: "L'ho amata molto e la rispetto come una delle più grandi personalità che abbia mai conosciuto".

[Video6, Un brano dal film del 2002 Callas Forever \(m. 3.18\)](#)

Pur essendo stato girato nel lontano 1972, ho lasciato per ultimo [fratello sole, sorella luna](#), un film che rientra tra uno degli interessi del regista fiorentino, quello sulla fede – si è sempre professato cristiano convinto - liberamente ispirato alla vita e alle opere di san Francesco, interpretato da Graham Faulkner, dalla vocazione del giovane borghese di Assisi alla istituzione della regola francescana. Nel film tre canzoni della colonna sonora, composte dal musicista Riz Ortolani, sono cantate da Claudio Baglioni.

[Video7, \*Colonna sonora\* da Fratello Sole, Sorella Luna \(m. 3.07\)](#)

Nella sua [Villa sull'Appia Antica a Roma](#), tantissime le foto incorniciate d'argento, con ritratti di personaggi famosi: Laurence Olivier, Maria Callas, Papa Benedetto XVI, Silvio Berlusconi, di cui è stato grande amico e nelle liste di Forza Italia, per due mandati senatore nella Repubblica. L'ultima passione per Papa Francesco:

«Dopo aver letto il mio libro [Francesco. Fratello sole sorella luna](#) mi ha mandato un messaggio dicendomi che voleva conoscermi. È una persona carina, non morde, gli sono grato per avermi dato la possibilità di incontrarlo e sono ben impressionato da quel che fa». [Foto](#).

Senza dimenticare il suo amore per la sua città natale, Firenze – [Slide](#) – e come [accanito tifoso](#) della Fiorentina. [Foto varie](#).

E chiuderei con un video che rimanda a una delle grandi passioni del regista fiorentino. L'opera lirica all'Arena di Verona.

[Video8](#), *Franco Zeffirelli, Creatore di sogni*, [Arena di Verona](#), [Musica di sottofondo l'Ouverture della Traviata di Verdi \(m. 3.11\)](#)